

Intervista alla sua "biografia", Antonella Saracco

Stefania Belmondo, oltre gli ori sportivi una campionessa umana



AMICHE. Stefania Belmondo (a sinistra) e Antonella Saracco.

Stefania Belmondo, la «campionessa umana», come qualcuno ha scritto, ci ha fatto un altro regalo: non una medaglia, ma il senso «affettivo» di tutte le vittorie, sugli sci e nella vita. Ad Antonella Saracco, una sua amica di Govone che si occupa di psicologia all'Università di Torino, ha raccontato se stessa, ripercorrendo le tappe della sua formazione sportiva e personale.

Il bel libro, *Più veloci di aquile i miei sogni* (Sperling & Kupfer, 173 pagine, 18 euro), nato da un colloquio profondo e coinvolgente che accompagna Stefania in quelle che si sarebbero rivelate le ultime tre stagioni della sua straordinaria carriera, rappresenta una preziosa guida interiore per scoprire le proprie motivazioni. Il ritratto che emerge dalle pagine, agili e ricche di saggezza, è quello di una persona saldamente ancorata ai valori religiosi e umani, consapevole dei propri limiti, ma anche fiduciosa nelle «capacità ricevute», per realizzare il «compito affidato».

Antonella, qual è stato il movente dell'opera?

«L'intento di valorizzare una personalità eccezionale, per promuoverne il modello soprattutto tra i giovani e tut-

ti coloro che la identificano con le sue grandiose imprese. «Qual è il segreto della sua determinazione, che la porta a vincere contando sempre sulle sue forze, anche in condizioni molto difficili?», mi sono chiesta. Le ho proposto questo lavoro di ricostruzione dei suoi vissuti dal punto di vista psicologico e Stefania ha accettato di rivelare se stessa, molto semplicemente, ma anche con tutta la sua energia».

Come emergono dal vostro dialogo le sue qualità umane?

«Attraverso il racconto, segnato anche dalle sofferenze, da delusioni e dubbi, il lettore può immedesimarsi nel percorso di crescita di una personalità sempre in evoluzione. Generosa, sensibilissima, disponibile in ogni momento ad andare incontro alle necessità di ciascuno, mostra la sua attitudine all'altruismo, al rispetto e all'attenzione alla persona. L'accettazione del dolore, sia fisico, sia morale, la rende forte perché le permette di «superare se stessa» con una gradualità voluta, costituita dalla fatica, ma soprattutto dal senso della conquista interiore».

A quali valori aderisce più profondamente?

«Innanzitutto alla fede in Dio, espressa «con la preghiera, ma anche attraverso le azioni e i rapporti umani», quindi all'unione della famiglia, alla maternità, all'amicizia, alla solidarietà. Lo sport, di cui Stefania incarna l'immagine più nobile ed esaltante, è quindi diventato per lei la metafora della vita, perché insegna a perseguire un positivo sistema di valori, in pista e fuori, con i quali soltanto si può vincere davvero».

Lorenzo Castello